

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

Notiziario del Natale 1980 - Capodanno 1981

(a circolazione interna)

LA PREDICA DEL CAPPELLANO

PREGHIERA PER IL NATALE 1980

Angeli che cantaste «Pace agli uomini di buona volontà», poiché buona non ce l'hanno, ma trista e fratricida, venite stavolta con sferze indefesse e fustigate senza pietà tutti i pazzi belligeri, politici e trafficanti, sul cumulo sfatto dei loro ordigni di morte.

Pastori, chiamati dal coro celeste al presepe perché nutrivate il gregge con l'erbe nelle convalli e sapide nelle brughiere, oh non più angeli, ma demoni sollecitano oggi i mercenari - letterati, villani parteggianti, cineasti e altre genie -, che drogano di foia e violenza il volgo sciocco, sì che non uomini siano, ma pecore matte.

O Giuseppe, falegname senza sindacato, rinsavisci questi e quelli, operando di sgorbia e succhiello con mano vigorosa sulle teste di tek dei padroni o di rovere degli operai, fino a che non smettano di bestemmiare come sfruttamento o vindice ira lo stupendo Lavoro, che

dev'essere invece l'inno corale dell'Uomo-Re sulla natura.

E Tu, Maria dolcissima, dal tuo umile silenzio richiama le donne a reggere i tre cantoni delle case e del mondo, poiché la putrescenza muliebre dei valori e del ritegno, più deleteria d'ogni alluvione o terremoto, fa crollare le auguste colonne della Poesia e muta in Taide Beatrice.

Dalla paglia della greppia, ineffabilmente più salubre e saggia che la porpora dei troni, fa riscoprire, o Bambino, all'umana gozzoviglia il gusto smarrito della Semplicità, della Bontà, della Serenità, del Sorriso, sì che «Natale» parli ancora di biancore di neve e di brillio di stelle.

Ai carissimi Reduci e alle loro famiglie, con gli auguri, prego ogni benedizione.

d. Guglielmo Biasutti

A questo brano di poesia, denso di profondi significati, nessun commento!

XXIV ADUNATA DEI REDUCI DELLA TAGLIAMENTO

Come era stato programmato, il 7 settembre s'è svolta la XXIV Adunata dei Reduci della Legione.

Dice il Presidente Onorario Comandante Silvio Margini in una lettera rivoltami il 18 settembre che... senza riserve tutto è andato nel migliore dei modi.

«Il tempo è stato benigno e, come già nella prima edizione della crociera, ha consentito ai gitanti di godersi la vista delle belle sponde del lago... Manchevolezze? Non direi ve ne siano state degne di rilievo: una sola lacuna, che già nel corso della riunione di sabato (6 settembre) avevamo temuto si verificasse: l'insufficienza di un solo posto di distribuzione del cestino.

La lunga fila, durata per parecchio tempo, ha reso impazienti diversi anziani, che mal si reggevano sulle gambe ed anche qualche signora, ma soprattutto ha rubato, costringendoli davanti alla cambusa, la possibilità ad un discreto numero di partecipanti di godersi interamente la gita in barca. Pretendere che tutto fili perfettamente liscio, è pretendere troppo.

Per tutto il resto dobbiamo fare un vivissimo elogio alla "Marianna", che ha preparato "da sola" l'adunata in

tutti i particolari, dirigendone poi, con estrema volontà ed energia, nonostante le allora sue minorate condizioni fisiche, l'intero svolgimento, dall'inizio alla fine. È stata veramente sublime per aver dedicato tutta se stessa con passione e sacrificio alla brillante riuscita della crociera, che, sino alla vigilia, presentava molte incognite. La partecipazione della "Leonessa", degli amici bergamaschi e bresciani, da Lei voluta, ha fatto sì che l'Adunata sia pienamente riuscita anche sotto l'aspetto economico, somministrando ossigeno alla nostra poverissima cassa.

Dobbiamo veramente dimostrare la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza alla Marianna, sempre animata soltanto dal grande amore che Lei porta alla Tagliamento».

Ho premesso queste osservazioni del Comandante Margini, che sono il commento più esauriente alla nostra riunione.

Ora, Voi Legionari, vi aspettate certamente la relazione che la Marianna era solita fare... ma questa volta ne è stata dispensata: le abbiamo tolta la penna di mano: accontentatevi quindi della scheletrica mia prosa.

Dopo la riunione del Comitato Direttivo, tenutasi sabato alle 18 in una saletta dell'Albergo «La Perla», riu-

nione necessaria per perfezionare il programma definitivo, distribuire alcuni incarichi, che dovevano assicurare lo svolgimento dello stesso programma e prendere nota di alcune osservazioni proposte dal Col. Rosmino, alle ore 20 ci siamo seduti a mensa; eravamo una trentina. Persistevano certe incertezze sul numero dei partecipanti ed una certa ansia per il risultato dell'adunata. Come sempre, ben pochi avevano mandato la loro adesione, sicchè sul Comitato incombeva lo spettro (non è termine esagerato) di un forte disavanzo! La Marianna invece ci tranquillizzò, certa di tante adesioni, che amorevolmente e con tanta cura e passione, dedicandovi tutte le vacanze, aveva raccolte. Dopo una giornata di pioggia, di nubi, di freddo, la mattina del 7 ci svegliò un magnifico sole. «Iddio ci vuol bene», dicemmo e ci portammo sulla piazza di Peschiera, ove convennero per le nove tutti i reduci, i familiari, gli amici.

Alle 9,30, con breve cerimonia, rendemmo omaggio ai Caduti di Peschiera, deponendo ai piedi del monumento una corona d'alloro. Il Comandante Margini diede l'Attenti, quindi Ligugnana trasmise le note sempre commoventi del Silenzio fuori Ordinanza.

Subito cominciarono le operazioni d'imbarco, sicchè alle 10 in punto la nave «Italia» tolse l'ancora per iniziare la crociera.

Fu alzato il Tricolore sull'albero maestro nel silenzio più assoluto e, mentre tutti erano sull'Attenti, si compì il rito dell'Alzabandiera mentre un disco trasmetteva l'Inno della Patria.

Alle 11 mons. Alberto Camellini iniziò la S. Messa, sicchè tutti ci portammo sul ponte principale della motonave. Assistemmo al rito con tutta devozione ed alla Comunione un numero ragguardevole di legionari, amici e familiari si accostarono a ricevere la santa ostia.

Al Vangelo, il celebrante, dopo breve commento al brano evangelico, pronunciò la seguente omelia:

Carissimi reduci dal fronte Russo e da altri fronti: ufficiali e soldati e quanti siete qui per rappresentare parenti ed amici caduti o dispersi e per onorarne la memoria.

Sono qui con voi commosso, ma lieto anch'io di poter rappresentare miei stretti parenti ed amici, caduti vicino a voi, dispersi sulle nevi di Russia, ed anch'io a testimoniare loro la mia ammirazione per il loro sacrificio e per innalzare al Signore la mia preghiera di suffragio.

Vi confesso che mi sento indegno di rappresentare i miei confratelli, i vostri cappellani, che hanno condiviso la vostra tremenda avventura nel sacrificio, nel congelamento, nelle ferite e nella morte in terra nemica e lontana. Permettetemi di ricordare a noi di Reggio Em. il nostro Mons. Stefani e agli altri don Cante caduto, e mons. Biasutti forzatamente lontano per malattia ma certo vicino con il suo animo ardente di soldato, di patriota e di Sacerdote.

Vorrei che questa Messa potesse far rivivere nell'intimo del vostro cuore una delle Messe che avete ascoltato al campo, lontani, lontani da casa, con il vivo ricordo dei vostri cari: mamme, papà, spose, figli... nel pericolo imminente della battaglia e forse della morte! Vorrei che sentiste ora come allora che **IERI, OGGI E SEMPRE SOLO A DIO VALE LA PENA AFFIDARE LA PROPRIA VITA!**

Miei cari, credo che conveniate con me, che in fin dei conti, in questo mondo la vera grandezza sta nel compiere il nostro dovere secondo la nostra coscienza, sino all'ultimo, con tutte le nostre forze, nell'età, nel tempo e nelle circostanze dove la misteriosa Provvidenza di Dio ci ha posto! Più sono difficili i momenti e maggiore è la nostra grandezza ed il nostro merito.

Voi siete qui e guardandovi in faccia siete quasi meravigliati di quanto avete fatto e chinate il capo davanti al ricordo dell'eroica morte dei vostri amici.

Ho letto la vostra storia «Dal Dnieper al Don» Vi confesso che si alternavano continuamente in me lacrime, ammirazione e sdegno! Quanti immani sacrifici per essere fedeli cittadini e soldati, senza desiderio o speranza di alcuna ricompensa umana (a volte per libera scelta di ideali) e tutto per la nostra Patria, per questa terra amata e benedetta che,

raccolte e ricoperte le ossa dei nostri padri, accoglierà e ricoprirà le nostre, restituendone, tuttavia, lo spirito nel tempo.

Tutto per questa Patria che spesso ora si ha vergogna di chiamare con il proprio nome, sostituendovi evanescenti sinonimi, quali comunità, paese ecc. Abbassando il capo, non mi vergogno di dire che, anche noi sacerdoti, solo ora abbiamo ricominciato a usare il nome di Patria, dopo che papa Giovanni Paolo II, ha dimostrato di non aver paura a chiamare la Polonia «SUA PATRIA».

Sì, quanti sacrifici di sangue, di quel sangue che noi diciamo **NON È ACQUA**.

Quante vite date a testimonianza di un supremo amore. Lo ha detto Gesù, anch'egli crocifisso e morto per noi, «Non c'è maggior amore di colui che dà la vita per la persona amata»!

Sì, voi oggi siete spesso incompresi e compatiti, e, Dio non voglia, oggetto di derisione e scherno! Ma abbiate fiducia nel tempo che è **FIGLIO DI DIO** che è **VERITÀ ED I CUI GIORNI NON SI CONTANO COME I NOSTRI**. Tutti gli uomini passano, come noi e con essi le loro idee, se errate; ma gli ideali veri, scritti nel cuore dell'uomo, anche se momentaneamente oscurati non passano e ritornano. Abbiate fiducia, il bene sarà sempre bene ed il male sempre male, anche se a volte gli uomini al bene e al male tentano di scambiare il mantello.

Continuiamo dunque a credere alla nostra Patria, ad onorarla con la nostra onestà, laboriosità, religiosità, nella continua ricerca del vero bene morale e materiale per tutti, facendo perno della nostra vita l'eterno trinomio: **DIO PATRIA E FAMIGLIA**.

Che Iddio per il sangue di chi è morto, per i sacrifici di chi è sopravvissuto, per le tante lacrime che hanno atteso il vostro ritorno (ahimè per tanti invano) voglia benedirvi questa nostra amata terra e non permettere mai, mai più, che gli uomini diventino lupi per gli altri uomini, mai mai più che nessun uomo diventi un caino fraticida del fratello.

Diciamoglielo, ditelo al Signore con tutte le vostre forze, voi che avete vissuto la più dolorosa esperienza della vita, nel raccoglimento di questa Messa, celebrata sotto la volta del cielo e sulle acque del più bel lago d'Italia.

E a voi, miei fratelli, a tutti **AUGURO** che, come avete superate le insidiose sacche russe, possiate, nella vita continuare a superare le ricorrenti insidiose sacche del male e dell'orrore. Auguro che quando vi presenterete davanti al Signore, per unirvi ai vostri amici caduti, quella lontana pagina scritta nella pienezza dei vostri anni, in cui avete segnato **FAME, FREDDO, GELO, NEVE, (Quanta neve!) SCARPE SENZA SUOLA, ABITI GHIACCIATI, ARMI ED AUTOMEZZI CHE NON FUNZIONAVANO, COMPAGNI D'ARME CONGELATI E MORTI, CHE NON AVETE POTUTO SOCCORRERE E SEPPELLIRE, ED UN RITORNO IN UNA PATRIA DISFATTA**, tutto per una lotta contro il materialismo ateo, negatore di Dio e di Ogni Valore umano, **AUGURO** che quella pagina sia l'attivo della vostra Vita. Se scarsa o nulla è stata la ricompensa umana, sia abbondante la ricompensa ed il premio di Dio. Ed a ciascuno dei nostri cari morti in guerra e dopo, diciamo: non vi abbiamo dimenticato e non vi dimenticheremo! **A DIO! ARRIVEDERCI**.

Alla fine della Messa, dopo la benedizione, ci stringemmo intorno all'altare per cantare la «Preghiera del Legionario».

La passione corresse e rinforzò le nostre voci, sicchè l'inno riuscì alla meraviglia, come non mai.

Commosi e fraternamente uniti sulla nave «Italia», tra le cerulee acque del Benaco ed un cielo veramente celeste ed allietato da un caldo sole, ci disponemmo a prelevare il cestino per il pranzo. Il cestino caldo era veramente ottimo, fu solamente penosa la lunga distribuzione... ma noi, abituati in tante circostanze ad attendere il rancio per ore e giorni interi... e quando arrivava, sopportammo l'attesa con serenità.

Alle 12 sbarcammo a Riva, dove sostammo per circa due ore, per visitare la bella cittadina trentina. All'ora fissata tutti, con esemplare disciplina, ci imbarcammo per

seguire la costa bresciana. L'amico legionario Ezio Tedeschi ci illustrò con appassionata parola e con gran garbo il panorama offertoci dalla nave. Al panorama s'aggiunge un brano di Storia particolarmente vissuta da molti di noi.

Alle ore 18, puntualmente mettemmo piede sul molo principale di Peschiera.

Seguirono i soliti appassionati arrivederci, tanti abbracci, tanti voti di poter ritrovarci ancora.

Durante la navigazione, verso le 16 il sottoscritto, chiamato dai legionari e per non mancare alla consuetudine, aveva tenuta la breve relazione morale e finanziaria.

La riporto in sintesi:

Chiedo scusa se per qualche minuto vi distolgo dall'ammirare il bel panorama: vi prometto che sarò brevissimo. Anzitutto rivolgo il mio pensiero agli Amici che son venuti a mancare durante quest'ultimo anno, nomi che già Vi elenca a Latisana durante il raduno del 28 aprile u.s. Purtroppo a quel già numeroso elenco (ben 25 legionari ed amici) ora s'aggiungono altri nominativi: li ricorderò più avanti, ma non posso non ricordarvi il Primo Amico della Legione: gen. Mariano Mario Morvidi. Per essi imploriamo il Perdono Divino, certi, nel nostro Credo, che essi hanno già raggiunto la Serenità del Cielo. Alcuni Amici, purtroppo assenti forzatamente per altri improrogabili impegni, ci hanno inviato il loro saluto e l'augurio per la buona riuscita di questa nostra giornata di fraternità. Vi rammento il messaggio del gen. di c. d'a. Gianfilippo Cangini, che fu con noi a Latisana, e che si scusa di non poter partecipare al nostro raduno, perchè trattenuto da urgenti problemi ad Urbino: (ohimè pochi giorni dopo, il 10 sett. si spegneva improvvisamente nella sua città natale).

Lo ricorderemo con tanto amore nel capitolo TRISTIA, insieme a Morvidi ed agli altri legionari defunti ultimamente! Un saluto affettuoso ci ha fatto pervenire la sig.ra Olga Zuliani, moglie del valoroso nostro Comandante Zuliani, universalmente noto col simpatico soprannome di "Mache!".

Vi porto ancora il saluto dei carissimi legionari: comm. Billia, da Piacenza, Peresson m.o cav. Leonardo, ancora una volta ricoverato in ospedale, al quale formuliamo i nostri più vivi auguri di salute, di Vazzoler e Zamper da Pordenone ed in fine quello a noi più caro del nostro Cappellano mons. Biasutti. Ho fatto visita a mons. 7 giorni or sono, per esprimere tutto il nostro rammarico, anzi il nostro dolore per la Sua forzata assenza. Egli mi ha incaricato di portare a tutti, a tutti indistintamente, il suo fraterno saluto.

Forse, in questo momento di commozione, dimentico qualch'altro nome, spero che i non citati mi perdonino, perchè son preso dall'ansia di ringraziare gli amici bergamaschi e bresciani, che hanno voluto venire a questo nostro raduno per rafforzare le nostre file, che la falce di «sorella Morte» va assottigliando. Rivolgo il mio, il nostro grazie fraterno a Coccoli, che rappresenta gli Arditi di Bergamo, a Cadin, meraviglioso rappresentante dei «NON», alla signora Elide Bassi dell'ANRRA, che ci ha portato il saluto dell'Amico Feliciani, e non dimentico il vecchio ardito Galli, da Ravenna e Fabbri e Rosella, da Bergamo e la famiglia Scaroni, che ha meravigliosamente aiutato la nostra Marianna ed ancora un grazie all'on. Tremaglia. Rendo il mio ed il nostro grazie all'amico gen. Zamagna, che con Mian, è venuto da Gorizia a vivere questi momenti di passione legionaria. Ancora grazie a tutti i numerosi offerenti, che ricorderò nell'elenco delle offerte. In fine un pensiero di gratitudine a mons. Alberto Camellini, che ha degnamente sostituito il nostro mons. Guglielmo; l'ha fatto con tanta passione, con tanto amore, siccome lo poteva fare Lui, stretto congiunto di un nostro legionario del 79° Btg. disperso in Russia. Ma non posso dimenticare il nostro cieco di guerra Giuliani e la vedova di Quinzio Bonvicini.

Ed ora permettetemi che vi sciorini qualche dato statistico: guai se non lo facessi, quel pignolo di Margini, che

male sostituisco, mi sgriderebbe... e debbo farlo IO, che odio i numeri e la contabilità; lo faccio per quel senso d'onestà che impone l'amministrazione di danaro sacro, offerto da Uomini onesti, spesso poveri di finanze, tutti ricchi d'animo, di passione patriottica.

FORZA DELLA LEGIONE

Qual'è la nostra Forza? 494 legionari; 89 Familiari; ben 105 Amici: se aggiungiamo a questi dati gli enti e le associazioni cui invio il Notiziario, raggiungiamo il n. di 721.

Ecco la situazione della nostra cassa alla data di oggi:
ENTRATE (dal sett. 1979 al sett. 1980) L. 1.429.064
Civanzo al 31-12-1979 (fondo e quota libri) . . . L. 728.872
USCITE (quasi tutte per il Notiziario) L. 1.858.503

In Cassa L. 299.433

(depositate nel libretto a risparmio della Cassa di Risparmio di Gorizia, n. 155462/42).

Basta con queste aride cifre, seppure quelle della FORZA della Tagliamento abbiano un valore immenso, che trascende il numero, giacchè sta a dimostrare, se ancora una volta occorresse, la vitalità della Legione attraverso il crescente numero dei Familiari dei nostri Caduti e Defunti ed il progressivo aumento degli Amici della Tagliamento.

MOSAICO a ricordo della Legione nel Tempio del Disperso di Cargnacco.

Or è un anno, in occasione della Giornata del Disperso, consegnammo a don Carlo Caneva, ideatore, costruttore e custode del Tempio di Cargnacco, un'opera musiva, (su cartellone della pittrice D. Merlin, moglie del nostro reduce Centon), eseguita dalla rinomata Scuola Musicisti di Spilimbergo. Occorre ora completare il dono finendo il mosaico colla necessaria cornice. Già discutemmo a lungo sul tipo di materiale: abbiamo sentito tanti pareri, tutti validi. Ieri sera il Comitato Direttivo ha deliberato di lasciare la scelta allo stesso don Carlo, perchè riesca in armonia colle altre opere che ornano il Tempio. Consegneremo a don Caneva la somma di Lire 150.000 perchè provveda all'uopo, riservandoci, ove occorra, di farGli pervenire un'altra ulteriore offerta.

Da ultimo debbo rivolgere, a nome mio e del Comitato Direttivo, un vivo ringraziamento a tutti quelli che continuamente mandano le loro offerte pro Fondo Notiziario. Sono necessari, carissimi Amici, Familiari e Legionari i vostri santi danari: l'ultimo Notiziario (spedito in 722 copie) è venuto a costare, tra stampa e spedizione, ben 817.490 lire... e dire che quando assunsi la presidenza per lo stesso numero di copie si veniva a spendere complessivamente sulle 250.000 lire.

Eh... non è che costi la stampa e la spedizione... è la lira che non vale!

Ho finito... avrei altre cose da dirVi, ma volge ormai la giornata al tramonto e non voglio farVi perdere questa meravigliosa vista del lago e delle coste bresciane e veronesi... Il Cielo, con noi benigno, ci ha concesso questa meravigliosa giornata; godiamola su questa barca, che porta il nome fatidico «Italia». Stringiamoci intorno al nostro Labaro, che ricorda le nostre battaglie, i nostri rischi, le nostre paure, e diciamolo, senza tema di essere chiamati immodesti, il nostro valore. Sì, il nostro valore, giacchè il gagliardetto della Tagliamento riassume con la medaglia d'oro e con quella d'argento conquistate sul campo di battaglia in quasi due anni di campagna il sacrificio di noi vivi, ma soprattutto quello ben incommensurabile di Quelli che non sono tornati! A Loro il nostro ultimo pensiero ed il nostro proposito di ben meritare della loro gloriosa fama con una vita onesta, rivolta al bene della nostra famiglia e della Patria. Iddio ci protegga, consci come siamo che la Croce precede sempre il Labaro della nostra Legione. Viva la Tagliamento; Viva l'Italia!

Prossimi appuntamenti: la terza domenica di questo mese a Cargnacco per ricordare i nostri Dispersi ed i nostri Caduti nella giornata celebrativa del Disperso; La prima domenica del maggio 1981 a Latisana, per rendere Grazie alla Madonna della Tagliamento.

OFFERTE

Ecco l'elenco delle offerte pervenute al Fondo Notiziario dal 6 giugno ad oggi. Le offerte raccolte durante la giornata del 7 settembre saranno precisate più avanti, nella relazione finanziaria della giornata.

Elenco n. 1

Corbanesi Guerrino, Cividale (per onorare la memoria dell'amico Francesco De Vittor)	L. 10.000	Del Bianco Secondo, Villa Vicentina	L. 10.000
Antoniale Armando, Udine	L. 5.000	nd. Papa Teresita, Milano	L. 10.000
Carrer Dillo, Udine	L. 2.000	nd. Zuliani Olga, Magnano in Riviera	L. 40.000
Zamper Girolamo, Pordenone	L. 30.000	Gambi-Perazzi Maria, Bologna	L. 5.000
avv. Vigoritti Luigi, Firenze	L. 50.000	Fissore Matteo, Brà (per onorare la memoria del capitano Carlo Pessina)	L. 20.000
Todisco Giovanni, Latisana	L. 15.000	Molino cav. Primo, Udine	L. 5.000
Luvisutti Arnaldo, Palazzolo	L. 50.000	N.N., Mantova	L. 20.000
Cepparo Bruna ved. Luvisutti, Palazzolo (figlio e moglie del Csq. Luvisutti Desiderio nel decennale della morte)	L. 20.000	mons. prof. Guglielmo Biasutti, Udine	L.100.000
ing. Viel Giuseppe, Pordenone (in memoria del padre nostro ufficiale superiore)	L. 50.000	Prof. Azzolini Marianna, Desenzano (per onorare la memoria del cap. Brino Ferretti)	L. 15.000
prof. Clivia Benzi Anna, Napoli	L. 25.000	Cerati Enrico, da Reggio (per onorare la memoria di Razzini Umberto)	L. 10.000
Adamo-Colura Rosa, Calatafimi (Trapani) (alla memoria del marito disperso nell'agosto 1942)	L. 20.000	Bonvicini Angelo (in memoria del padre Bonvicini Quinzio)	L. 10.000
Spranzi p.i. Silvio, Schio	L. 10.000	Milocco Giacomo, Fiumicello	L. 10.000
Calderoni Pietro, Maccarese (Roma)	L. 10.000	Baulino Francesco e Ronco Umberto, Udine	L. 15.000
Vazzoler Cornelio, Pordenone	L. 25.000	dott. Gino Cingolani, Recanati	L. 50.000
		Toffolutti Alberto, Milano (per onorare la memoria di Giovanni Todisco)	L. 10.000

Altre offerte son state fate tramite la Chiesa di Latisana da molti legionari che hanno anche offerta una magnifica corona con il nastro tricolore e la scritta: «A Todisco la Legione Tagliamento».

Giacchè siamo in tema di cifre, Vi riporto la resa di conto della XXIV Adunata, comprese le offerte raccolte nell'occasione.

Resoconto Economico della XXIV Adunata (Garda 7-9-1980)

Partecipanti N. 273
Paganti N. 267

ENTRATE

15.000 × 267 = L. 4.005.000 L. 4.005.000

USCITE

Fatture Pagate:

Barca Italia	L. 1.995.000		
300 pranzi a L. 3.500	L. 1.050.000		
Torta aggiunta	L. 180.000		
Corona e fiori	L. 50.000		
Tovaglie e cassette ripr. musiche	L. 30.000		
Mance ai camerieri	L. 30.000		
Spese post. tel. e telegr. precorse	L. 15.000		
Insieme	L. 3.350.000	dedotte	L. 3.350.000
		Civanzo	L. 655.000

Offerte (elencate a seguito) raccolte durante la giornata L. 554.000

Offerte raccolte durante la S. Messa L. 107.200

Totale Entrate L. 1.316.200

P.S. Il 17-9-1980 la prof. Marianna Azzolini versa altre 85.000 pervenute nell'occasione ed a seguito. Per volontà della stessa L. 50.000 vengono devolute alle opere assistenziali di mons. Camellini, mentre L. 35.000 vanno a costituire il primo Fondo EREDI TAGLIAMENTO. Pertanto il TOTALE ENTRATE raggiunge la somma di L. 1.351.200.

OFFERTE DEL 7 SETTEMBRE

Cingolani dott. Gino, Recanati . . .	L. 10.000	Bigi Celso, Reggio E.	L. 5.000
N.N., Liguria	L. 30.000	Margini Rizziero, Reggio E.	L. 5.000
Zizioli Marzio, Brescia	L. 10.000	Gori Romeo, Reggio E.	L. 5.000
Andrian Fabio, Aiello (per il 1979-80)	L. 20.000	Pezzetti Dorando, Reggio E.	L. 10.000
Macuglia Umberto, Aiello	L. 10.000	Bernardis Ettore, Meretto di Tomba . . .	L. 10.000
Morselli Alvaro (o per lui), Reggio E. .	L. 6.000	Ambrogi Romeo, Puianello	L. 10.000
Baschieri Walvo, Reggio E.	L. 5.000	La moglie di Bonvicini Quinzio, R.E. . .	L. 10.000
Tondelli Natale, Reggio E.	L. 10.000	Gargiulo Antonio, Legnago	L. 10.000
Villani Giuseppe, Reggio E.	L. 5.000	Tarozzi Armando, Bologna (per i Caduti della Tagliamento)	L. 10.000
Rocchi magg. Luciano (già pubblicato)	L. 30.000	Gambarelli Giuseppe, Nembro	L. 5.000
Tremaglia Mirko, Bergamo	L. 50.000	Giuliani Ettore, Correggio (per onorare la memoria della med. d'Oro Poilucci Mario e della med. d'Argento Zago Mario)	L. 5.000
Franceschinis Domenico, Muzzana . . .	L. 10.000	Giuliani cav. Giovanni, Almè	L. 10.000
Todisco Giovanni, Latisana	L. 10.000	Lusenti William, Reggio E.	L. 10.000
Polverosi dott. Giuseppe, Brescia . . .	L. 10.000	Davoglio Gino, Reggio E.	L. 10.000
Azzolini prof. Marianna, Desenzano (in memoria di Lambertini Alberto) . . .	L. 10.000	Alberici Gino, Reggio E.	L. 5.000
La moglie di Corradini Carlo, Reggio E.	L. 6.000	Simonetti Luigi, Polignano (S. Pietro in Cerro)	L. 10.000
Jori Ennio, fratello di un Caduto, R. E.	L. 5.000	Andreussi dr. Francesco, Marmiolo . . .	L. 35.000
Morini Otello (Angiolino), Reggio E. .	L. 5.000	Pappalepore dr. prof. Nicola, Bergamo .	L. 10.000
Rivoli Romeo, Reggio E.	L. 5.000	dott. Coraglia Alberto e Giovanna, Avi- gliana (CN)	L. 50.000
Barbieri Carlo (in memoria del fratello Tino)	L. 5.000	Selva Francesco, Bologna	L. 20.000
La moglie dell'amico della Tagliamento, Cuoghi Annibale	L. 10.000	Rosmino col. geom. Mario, S. Remo . . .	L. 20.000
Ferro Mario, Soragna	L. 2.000	Offerte raccolte durante la S. Messa . .	L.107.200
Paini Ennio, Reggio E.	L. 5.000		
Plet Corinna, Aiello (in memoria del marito Ottaviano)	L. 10.000		
Poma Amleto, Reggio E.	L. 5.000		
Ferrari Fernando, Reggio E.	L. 5.000		
		Insieme	L.661.200

IN CASSA OGGI. L. 1.777.440.

L'ECO DELLA XXIV ADUNATA

La nostra madrina, pochi giorni dopo il raduno, ha incontrato mons. Alberto Camellini in quel di Vetto: Gli ha fatto omaggio del nostro libro *Dal Dnieper al Don - La Legione Tagliamento in Russia*, e gli ha consegnato l'importo di Lire 50.000, per le opere di beneficenza dell'illustre prelato.

Parlando con la nostra Marianna, quel degno sacerdote ha definito il nostro raduno «una giornata di edificazione spirituale». Quindi ha confermato alla stessa prof. Azzolini ciò che già aveva detto all'avv. Umberto Scaroni: «Sulla barca ho confessato diverse persone, prima della Messa, così, passeggiando sottobraccio, "more cappellano militare in servizio". Ho distribuito più di settanta comunioni (avevo portato con me settanta particole, sicchè son

dovuto dividere le ultime perchè bastassero). Ho parlato con tanti dei Vostri: una lunga conversazione con Adelmo Pedani mi ha particolarmente commosso. Ho raccolto confidenze anche intime: ho trovato un'umanità che credevo non esistesse più e tanta, tanta Fede, associata all'amarezza di vedere l'Italia a rotoli». A chiusura del suo dire ha pregato la nostra madrina di salutarci tutti ed ha ringraziato per la giornata di fraternità e spiritualità.

La Marianna ed altri amici hanno raccolto anche altri numerosi e favorevoli commenti... ma lo spazio mi costringe ad ometterli: credo possa bastare quello sopra riportato, che è praticamente la sintesi di tutti ed è uscito dalla bocca di un degno rappresentante di Cristo.

LA TAGLIAMENTO NELLA STORIA

Seguiamo la Storia della Tagliamento sulla scorta della pubblicazione curata dall'Ufficio Storico del Ministero della Difesa - Stato Maggiore dell'Esercito: *Le operazioni delle unità italiane sul fronte russo*.

Da pag. 98: «... i Russi contrattaccarono la testa di ponte per tre giorni consecutivi, il 24, 25 e 26 settembre, dando luogo ad una violenta lotta caratterizzata da una serie di scontri anche all'arma bianca...».

Da pag. 99: «... alla vigilia dell'azione su Petrikowka,

cioè alla data del 27 settembre la situazione operativa era la seguente: nella testa di ponte di Dniepropetrovsk, il 3° Corpo Tedesco con le Divisioni Wiking, 60ª Motorizzata e 198ª, schierata da sinistra a destra. Dietro la Wiking, la Divisione Torino (e la Legione CC.NN. Tagliamento), già tutta oltre il Dnieper».

Da pag. 101: «...nell'operazione i Russi subirono notevoli perdite...».

Da pag. 101-102: «La Divisione Torino avanzò, come previsto, su due colonne, costituite da due battaglioni del 81° Ftr. Torino e dalla Legione CC.NN. Tagliamento a destra, e dall'81° Ftr. Torino a sinistra... I Russi lasciarono nelle nostre mani circa 10.000 prigionieri dopo aver abbandonato sul campo numerose armi, carriaggi, quadru-pedi e materiali vari. Le perdite del CSIR ammontarono a 291 uomini fuori combattimento, dei quali 87 morti (6 ufficiali), 190 feriti (13 ufficiali) e 14 dispersi».

Da pag. 107: «Per l'eliminazione della testa di ponte di Pawlograd, preludio della ulteriore avanzata verso est, il Comando Germanico decise di attaccare le posizioni sovietiche in direzione di M. Baba e di M. Riasnaja-Pawlograd con la propria Divisione 198ª, debitamente protetta sul fianco da unità italiane. Per l'assolvimento di tale compito il Comandante del CSIR comandava il giorno 8 ottobre la costituzione di un apposito Raggruppamento Motorizzato di Corpo d'Armata con la 63ª Legione CC.NN. Tagliamento (meno un battaglione), un Gruppo da 105/32 del 30° Raggruppamento, una Compagnia Motociclisti (Colonna Garelli)... L'azione sulla testa di ponte sovietica che occupò i giorni 9, 10 e 11 ottobre procedette in un primo tempo favorevolmente, ma i contrattacchi dei Russi impedirono di progredire oltre M. Baba. Il Comando Germanico decise

allora di avvalersi del Raggruppamento Motorizzato Italiano per avvolgere sulla sinistra le posizioni di Pawlograd. Primo obiettivo l'abitato di Mizirite che veniva espugnato dai reparti del Raggruppamento Italiano verso mezzogiorno del 10 ottobre. Visto l'andamento favorevole dell'operazione intrapresa dall'unità italiana di formazione, il Comandante della Divisione Tedesca ordinò al Raggruppamento di proseguire nell'attacco e gli fissò per obiettivo l'abitato di Mavrina, e, ove possibile, l'occupazione della ferrovia. Nonostante l'accanita resistenza, la colonna italiana, garantita sul fianco dalla Compagnia Motociclisti - penetrò nel dispositivo avversario, superando anche un ampio e profondo sbarramento anticarro ed una linea di reticolati. I Russi furono costretti a ripiegare dopo aver subito sensibili perdite tra morti e feriti, alcune centinaia di prigionieri e molto materiale bellico. L'azione, sospesa per il sopraggiungere della notte, venne ripresa il mattino seguente: le unità italiane si impadronirono del ponte ferroviario nel momento stesso che le unità tedesche giungevano al ponte rotabile che l'avversario aveva fatto saltare.

L'interruzione impedì sul momento di attuare l'occupazione di Pawlograd. Immediatamente il 1° Battaglione Pontieri Italiano gettava un ponte d'equipaggio che permetteva di superare il fiume e di assumere la dislocazione ordinatagli sulla riva sinistra. Il comportamento delle unità italiane in quest'azione venne elogiata dal Comando della 198ª Divisione Tedesca».

Continueremo a riportare altri stralci della pubblicazione nel prossimo numero del Notiziario.

TRISTIA

Anche questo «Notiziario» porta un lungo elenco di legionari ed amici che sono andati a rafforzare la Legione «Tagliamento» nel Cielo degli Eroi. Ricordiamo anzitutto due legionari da Pordenone:

ZATTI Alessandro. Era stato sempre mobilitato con la 3ª Compagnia del 63° Btg. Aveva preso parte, da valoroso, alla campagna di Russia. Rientrato in Patria non aveva più aderito al Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione. Ai funerali svoltisi l'ultimo di giugno, seguendo il sovrano principio dell'amore cristiano, hanno partecipato alcuni legionari di Pordenone: Peresson, Zamper, Vazzoler, Tomasi...

ed altri. È intervenuto anche il Direttivo del Nastro Azzurro di Pordenone con il labaro sociale, infatti lo Zatti era stato decorato di Croce di Guerra al V.M. per i fatti d'arme dell'agosto 1942 svoltisi sul Don. Al fratello Lino Zatti, che fece parte del Battaglione Alpini, alle dipendenze del nostro indimenticabile Comandante «Mache», le nostre vive, sentite condoglianze.



GRIZZO Ofelio. Nato a Torre di Pordenone il 17-5-1911, prestò servizio di leva (a vent'anni il 17-5-1931) nel 2° Rgt. Bersaglieri.

Mobilitato nel 1935, prese parte, sempre con i Bersaglieri (7° Rgt.), alla Campagna Etiopica. Smobilitato nel 1936, perchè agricoltore, fu richiamato ancora col 7° Bersaglieri. Quale agricoltore avrebbe

potuto ottenere il congedo assoluto, invece si fece richiamare col 63° Btg. Fu con noi a Crotone e quindi seguì le sorti della «Tagliamento», rientrando, con Peresson e gli altri 300 legionari e 5 Ufficiali (tutti del primo scaglione legionario - i superstiti della prima Legione) il 26 dicembre 1942 al Campo Contumaciale di Tarvisio.

Dopo l'8 settembre si arruolò nella Compagnia del cap. Italo Tomassetti, incorporata nel V Rgt. Difesa Territoriale. Nell'aprile 1945 fu catturato e rinchiuso nel campo di concentramento di Latisana. Rilasciato da quel comando partigiano e rincasato, fu poi incarcerato a Pordenone. Assolto, perchè riconosciuto innocente dall'accusa di collaborazionismo, rientrò in famiglia e riprese la sua occupazione. Fu sempre con noi ai nostri raduni: si spense il 28 giugno u.s. Ai suoi funerali parteciparono vari legionari. Alla S. Messa del Trigesimo assistettero tutti gli amici di Pordenone: Peresson, Tomasi, Vazzoler, Zamper, Bortolozzi, che portarono un bell'omaggio floreale. Fu anche raccolta una somma che Peresson inviò al Fondo Tagliamento.

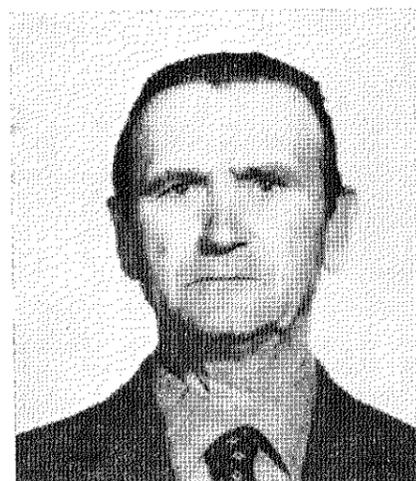


BERNI Aldo. Il 12 settembre u.s. è mancato nella sua cittadina di Carpi il 1° C. Sq. Berni. Era giunto in Russia coi primi complementi nel febbraio 1942. Si distinse subito per le sue capacità di sottufficiale. Per i fatti d'arme del 22-25 agosto si meritò



una medaglia d'argento al V.M. «sul campo». Infatti, essendo venuti a mancare nelle prime durissime giornate di combattimento tutti gli ufficiali della 3ª Compagnia del 79° Btg., il nostro Aldo assunse il comando del reparto, che poi tenne saldamente e con gran capacità fino al 25 agosto. Fu rimpatriato nel settembre 1942 a causa delle gravi ferite riportate nei fatti d'arme dell'agosto. Perdette totalmente la funzionalità della mano destra sicchè gli fu riconosciuta la pensione di guerra di 3ª categoria. Aveva partecipato alla guerra di Spagna meritandosi la promozione «per merito di guerra» da Sergente a Sergente maggiore. Era insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Il Comitato ha fatto giungere alla famiglia il cordoglio di tutti i legionari. I familiari, commossi per la partecipazione al loro grave lutto, hanno fatto pervenire il seguente ringraziamento: «La fam. Berni, colpita da grave lutto per la morte del carissimo Aldo, ringrazia il Gruppo Reduci dal Fronte Russo per le attestazioni usate. F.ta Fam. Berni».

Capitano FERRETTI Brino. Lo scorso mese di maggio è mancato ai vivi nella sua Milano il legionario Ferretti: era nato a Collagna nel Reggiano nel 1914. Fu in A.O.I. dal 1935 al 1937, quindi partecipò alle operazioni di guerra sul fronte Occidentale. Appartenne alla 1ª Comp. del 79° Btg. e fu rimpatriato nel febbraio 1942 per grave congelamento. Dopo l'8 settembre si arruolò nella G.N.R. Epurato dovette lasciare il Reggiano per trasferirsi a Milano. Era un ufficiale animato da grande entusiasmo, da naturale ottimismo: sempre vivace ed attivo, come sono i reggiani e i milanesi. Della sua dipartita abbiamo raccolta la notizia attraverso alcuni amici. Alla sposa Giovanna Ferretti giungano attraverso questo povero foglio le condoglianze di tutti i Reduci della Tagliamento, che iscrivono il nome di Brino nel lungo elenco dei trapassati, ma che lo tengono sempre vivo nel loro cuore.



LAMBERTINI Alberto, da Vetto. Il Berto era l'attendente-portaordini del nostro indimenticabile dott. Pietro Azzolini, medico del 79° Btg., il fratello amatissimo della nostra madrina «Marianna». Esser stato attendente del Peder è già titolo sommo d'onore. Non occorre aggiungere altro al suo necrologio. Il Lambertini rimase sempre attaccato alla famiglia Azzolini e sino all'ultimo giorno della sua vita ter-

rena visse nel ricordo e nel culto del suo ufficiale. Quando parlava di Pietro, piangeva ricordando le sue capacità professionali e la sua grande, incomparabile umanità: soggiungeva sempre che non poteva darsi pace per la grave ingiustizia e per l'imperdonabile errore che avevan indotto mani sacrileghe a perpetrare l'orrenda uccisione del «Suo Ufficiale, dell'Uomo più buono che mai io abbia conosciuto». Era il Berto, vissuto tanto tempo a fianco di Pietro, anche lui un Uomo eccezionale per bontà, spirito di sacrificio, alto senso del dovere e grande amore per la Patria. Ora la nostra Marianna ha un'altra grande memoria da custodire: alla figura di Pietro, dell'amatissimo fratello maggiore, accompagna nel dolore, nella preghiera e nella certezza della Resurrezione, quella di Alberto Lambertini. Noi reduci accomuniamo al sempre vivo ricordo di Pietro la memoria del suo bravissimo attendente-portaordini. Alla famiglia di Alberto tutto il nostro più vivo cordoglio. Morto il 17 agosto, all'età di 72 anni, anche il «Resto del Carlino» - Cronaca di Vetto, lo ha ricordato come l'ultimo carriolante, ma onesto carriolante che aveva educato ben sei figlioli e che s'era creata una casa.



RAZZINI Umberto. È deceduto all'ospedale di Guastalla il 20 settembre u.s. Umberto Razzini, nato nella città emiliana il 27 maggio 1911. Aveva partecipato alla campagna di Russia con il 79° Btg. Uomo di gran fede, vivificata da un perenne entusiasmo per il bello e per il sublime, all'amore per la famiglia univa un più grande amore per la Patria. Sereno, laborioso, sempre aperto agli amici ed a tutti, come lo sanno essere gli Emiliani, godeva di ampie simpatie fra tutti. Lascia tra noi un vuoto, ma nei nostri animi un sereno ricordo. L'amico Carlo Lusetti e gli altri legionari emiliani hanno portato alla famiglia le condoglianze di tutti i Reduci della Legione. Per la famiglia auspichiamo il dono della rassegnazione cristiana.

Ma al lutto per la morte dei suddetti nostri legionari questa volta dobbiamo aggiungere il profondo cordoglio per la dipartita di due **GRANDI AMICI DELLA TAGLIAMENTO**. Sono mancati il gen. Mariano Mario Morvidi ed il gen. di C. d'A. Gianfilippo Cangini.



Gen. MORVIDI Mariano Mario. Risulta anche cronologicamente il **PRIMO AMICO** della Legione: lo chiamò nel nostro ruolino di marcia il mai dimenticato legionario prof. Carlo Avenati. Dire di Morvidi è difficile, perchè bisognerebbe essere poeti per poter parlare di un **GRANDE ITALIANO**, bisognerebbe essere storici per parlare di un **EROE** animato dalla **MASCHIA POESIA DELL'AVVENTURA E DEL RISCHIO**. Ricordate la sua nobilissima figura, il suo squisito, maschio, ma dolce eloquio, i suoi infiammati discorsi in occasione dei nostri raduni. Noi sentiamo ancora l'eco delle sue toccanti parole, il calore della fiamma che l'entusiasmo e l'amor di Patria ardevano nel suo cuore e che la sua parola sapeva infondere in chi l'ascoltava. Quando la n.d. Natalia Zanotti Avenati mi telegrafò la tristissima notizia, feci immediatamente un telegramma di cordoglio alla sorella: donna Bruna Morvidi-Perraymond, che, commossa per le espressioni da me rivolteLe a nome di tutti i reduci della Tagliamento, mi ringraziò e mi fece giungere, tramite il figlio, un breve curriculum della vita del nostro **AMICO**. Si tratta di un rapporto che certamente, a suo tempo, fu stilato dal gen. Mallardo. Lo riassumo:

Nacque da Ausonio e Benera Lensi in Lucca il 25 marzo 1894. Ufficiale in SPE, collocato in con-

gedo per grave mutilazione di guerra (9-2-1928, durante la campagna per la riconquista della Libia), entrò nel Ministero dell'Africa Italiana, quale funzionario di ruolo amministrativo, coll'incarico di Capo della Sezione Nord della V Direzione del Personale AA.GG. Fu collocato in quiescenza, per raggiunti limiti d'età colla soppressione di quel Ministero.

Ma seguiamolo nella sua lunga carriera. Appena diciannovenne, allievo ufficiale di complemento, partì volontario coll' 87° Rgt. Ftr. il 9 giugno per prendere parte alle operazioni di guerra in Libia, sbarcando l' 11 dello stesso mese in Marsa Susa (Apollonia). Da quel giorno prese parte a tutte le operazioni di guerra svoltesi nel Gebel Cirenaico con la 2ª Div. Speciale, fino al 24-12-1916.

Promosso Sottotenente in S.P.E. colla data del 1-1-1917, chiese ed ottenne di passare sul fronte di guerra italo-austriaco, raggiungendo il 2° Rgt. Ftr. (Brig. RE) il 28-1-1917. Prese parte ad azioni di guerra sul Carso e al Casonet-Col dell'Orso, nonché sul Montello. Trasferito sul fronte albanese col 137° Rgt. Ftr. sbarcò in Valona l' 8 settembre 1918. Comandante di Reparto d'Assalto terminò la guerra in Albania. Prese parte in seguito all'insurrezione montenegrina ed a quella albanese. Rimpatriò, sbarcando a Bari, il 3 settembre 1920. Trascorse quindi sette anni sempre in zona d'operazioni dal giugno 1913 al settembre 1920. Essendosi distinto nei combattimenti di Mkeimen (Cirenaica) e del Montello, fu proposto per una medaglia di bronzo ed una d'argento al V.M. Per essersi distinto nella difesa del campo trincerato di Valona fu proposto per una seconda medaglia d'argento, poi commutata in medaglia di bronzo al V.M.; gli fu concessa anche una Croce di guerra al V.M.

Il 1° luglio 1922 partiva nuovamente volontario per la Libia e trasferito al R.C. Truppe Coloniali veniva assegnato al 14° Btg. Eritreo. Con questo reparto prese parte a tutte le operazioni di guerra compiutesi sul Gebel Cirenaico. Il 16 dicembre 1923, ad Agebadia, al suo 25° volo, rimaneva gravemente ferito per incidente aviatorio. Proposto per un'altra medaglia d'argento al V.M. per il complesso delle azioni svolte in quel periodo, veniva insignito di una medaglia di bronzo al V.M.

Ricoverato per le gravissime ferite all'Ospedale di Bologna, quindi trasferito all'Istituto Ortopedico Rizzoli vi rimaneva sino al febbraio 1925. Collocato dapprima in aspettativa per infermità temporanee provenienti da eventi di guerra, il 9 febbraio 1928

veniva collocato a riposo ed iscritto nei ruoli degli ufficiali della riserva.

Richiamato, a domanda, alle armi nel giugno 1940, veniva destinato al XXI Settore di Copertura (Tolmino) e prendeva parte alle ostilità contro la Jugoslavia. Nell'aprile 1941 veniva comandato a prestar servizio presso il Comando Piazza di Spalato, alle dipendenze dell'XI Corpo d'Armata. Nell'ottobre 1942 passava a prestar servizio presso il 158° Rgt. della Div. «Zara», per l'organizzazione e l'impiego della Milizia Volontaria della stessa divisione. Tale suo alto e delicato compito fu riconosciuto e premiato con due encomi solenni, iscritti nel suo Stato di Servizio Militare. L'8 settembre lo sorprese in volo, mentre si recava da Zara a Roma per un importante incarico di servizio presso lo Stato Maggiore del Regio Esercito. Il 12-9-1943 il Comando della Città Aperta di Roma lo collocava in licenza straordinaria senza assegni.

Il 12 gennaio 1944 veniva richiamato alle armi e destinato allo S.M.E. - Uff. Ord. e Mob. e dopo pochi giorni trasferito con detto S.M. in sede di campagna, al Nord. Il 28 aprile 1945 veniva arrestato dai partigiani e chiuso nelle carceri di S. Agata di Bergamo. Il 21 giugno 1945 veniva lasciato libero non essendo stato riscontrato nei suoi riguardi alcunchè di disdicevole e di disonorevole.

La Commissione di Epurazione del Ministero della Difesa - Esercito lo puniva con 45 gg. di A.F. «per aver aderito e giurato fedeltà alla R.S.I. ed aver prestato 15 mesi di servizio presso lo S.M.E.».

Nella vita civile fu alto funzionario del Ministero delle Colonie e dell'Africa Italiana. Prestò servizio presso il suddetto Ministero, salvo i periodi di richiamo, sino al giugno 1947. Sottoposto anche presso dicastero alla Commissione d'Epurazione fu completamente assolto, riconoscendo nel suo lungo operato che mai aveva compiuto nulla di scorretto: anzi era stato sempre classificato un «funzionario ottimo».

Vasta è stata sempre la sua attività politica, guadagnandosi i galloni della più alta gerarchia per la stima e l'affetto e dei gerarchi e dei collaboratori e dei gregari. La sua attività, continua ancora il gene-



Altra nobilissima figura, altro sincero AMICO, che per sempre abbiamo perduto, ma di cui sempre serberemo vivissimo ricordo è il gen. di C. d'A. Gianfilippo CANGINI.

rale Mallardo, fu sempre ispirata al bene supremo della Patria; permeato di particolare sensibilità umana non conobbe soste, nè incertezze. La sua attività «fascista» non fu attività parolaia, sterile ed inconcludente, soggiunge il suddetto relatore, ma sostanziale e feconda di risultati pratici ed umani... Intransigente e sereno, pratico e sbrigativo, disciplinato e coerente, scevro da ogni forma di esteriorità, di personalismo e di beghismo, Egli fu un devoto e prezioso elemento, cui non sfuggì mai il traguardo da raggiungere: il bene del paese, la grandezza della Patria. Attraverso la preparazione metodica, l'attività quotidiana, attraverso la partecipazione assennata alle varie manifestazioni della vita pubblica, in seno a commissioni consultive ed a comitati di vario genere, Egli poté raggiungere una non trascurabile cultura ed una notevole competenza dei problemi coloniali, politici ed amministrativi.

Fu insignito da varie decorazioni: ricordiamo le principali: Commenda dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia; Grad'Ufficiale della Corona d'Italia; Med. di Bronzo e Croce di Guerra al V.M.; distintivo d'onore per ferite e distintivo di gran mutilato di guerra; med. commemorative delle guerre di Libia, della guerra 1915-18, della guerra 1940-43: due decorazioni (una cavalleresca ed una di guerra) di nazioni straniere: cavaliere di Montenegro di motu proprio di S. Maestà Nicola I (1921), Gran Cordone del Governo Belga; Grand' Croix du Saint Sèpulere Gerusalemme; Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro; Cavaliere di Vittorio Veneto e Cittadino Onorario di Vittorio Veneto; Cittadino onorario di Sernaglia della Battaglia; nel 1971 S.M. Juan Carlos I di Spagna lo nomina Commandeur dell'Ordre Militaire et Royal de Saint Gereon. Riportiamo in fine, a concludere questo medaglione del nostro carissimo Primo Amico della Tagliamento, due frasi scritte nel Suo Foglio Matricolare: «A Lui si può chiedere molto, perchè sempre ha dato molto!». F.to Il Gen. di Div. Carlo Viale - ISONZO. Quindi S.E. De Bono nel 1929 aggiungeva «È un Uomo incondizionatamente devoto, di adamantina fede, del quale non è possibile farne a meno».

Fu un Uomo meno multiforme dell'AMICO Morvidi, perchè dedicò tutta la vita all'Esercito, seppure, dopo il suo collocamento in congedo, abbia preso parte attiva alla vita politica italiana. A fianco di mons. Pintonello, fondò e diresse l'UNDIP (Unione degli Italiani per la Patria). Tutta la Sua vita fu infatti improntata dal Trinomio: DIO - PATRIA - FAMIGLIA.

Così Lo ricordiamo, stralciando un brano dal quotidiano di Cremona.

Nato nel 1909 a Castelleone, ma di famiglia urbinata, lo troviamo a 19 anni sottotenente di artiglieria allievo della Scuola d'Applicazione di Torino, nel 1936-1939 frequenta la Scuola di Guerra. Dopo aver partecipato alle operazioni sul fronte occidentale e in Jugoslavia come capo ufficio operazioni del Corpo d'Armata autotrasportabile, nel maggio 1941 parte con la stessa unità per la Russia, dove ha dato prova di grandissime doti morali e «professionali», assolvendo importanti compiti sia nel C.S.I.R. che come Capo di Stato Maggiore della Divisione Pasubio. Dopo l'eroica difesa condotta sul Don dal 10 al 19 dicembre 1942, che meritò a tutte le bandiere della Divisione la medaglia d'oro al V.M.,

sino all'aprile 1943 guidò i resti della imbattuta divisione dal Don al rientro a Verona, dove i pochi superstiti ritornarono con tutte le bandiere; si concludevano così anche per il ten. col. Cangini 22 mesi ininterrotti di una gloriosa campagna conclusasi sfortunatamente. L'8 settembre trova il ten. col. Cangini a Monterotondo quale capo ufficio situazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito; nella notte viene trasferito con lo S.M.E. a Roma e all'alba riceve l'ordine di scioglimento. In quella stessa ora i paracadutisti tedeschi trucidavano sua madre a Monterotondo. Si dà alla macchia e sulle montagne abruzzesi viene gravemente ferito alla colonna vertebrale in uno scontro contro truppe tedesche il 18 ottobre; lasciato sul campo per morto un mese dopo raggiunge, attraversate dopo numerose peripezie le linee, il Governo Legale di Brindisi e costituisce un gruppo di artiglieria, che per la sua spregiudicatezza diventerà gruppo «d'assalto». Con esso partecipa alla guerra di liberazione, riportando clamorosi successi nella campagna da Lanciano per Chieti e Filottrano fino alla linea gotica, così da meritare la medaglia d'argento al V.M. allo stendardo del suo reggimento. Dopo la riorganizzazione della divisione paracadutisti «Nembo» il gruppo di combattimento «Folgore», di cui è Capo di S.M., il ten. col. Cangini riprende il comando del suo gruppo d'artiglieria e con i paracadutisti della «Folgore» partecipa alla battaglia di Case Grizzano, in cui le truppe italiane travolsero, dopo un furioso combattimento, i migliori soldati delle più quotate unità del mondo: i paracadutisti tedeschi, aprendo così all'offensiva la strada per Bologna e la pianura padana.

Dopo la guerra di liberazione, che il ten. col. Cangini terminò come comandante militare e civile prima di Trento e, poi, del Brennero, gli furono affidati gli incarichi di Sottocapo di S.M. del CO.MILLITER. di Bologna e poi di Milano. Comandò in seguito il 13° Rgt. Art. della Div. Granatieri di Sardegna, a Roma e, quindi, fece parte dello S.M. degli Ammiragli Carney e Fechteler a AFSE (Forze Alleate del Sud Europa); dopo ulteriori impieghi nazionali - fra i quali la guida della Delegazione italiana per la rettifica della Linea di Demarcazione del Territorio di Trieste - assunse nuovi incarichi NATO presso il Comando FTASE di Verona e, promosso nel grado di Generale di Divisione, tenne il comando della Div. Cor. «Ariete». Cessò dal servizio permanente effettivo con il sopraggiungere del 1968, dopo aver ricoperto la carica di Capo del Servizio Tecnico Chimico-Fisico dell'Esercito, nell'espletamento della quale mostrò, oltre alle doti militari, notevoli capacità scientifiche, che già aveva mostrate in gioventù, quando a soli 16 anni si era iscritto al biennio di matematica all'Università di Firenze e, poi, al Politecnico di Milano ed un carattere fer-



COSSIO Attilio: Il 10 ottobre è mancato nella sua Orgnano di Basiliano, dopo una breve, ma patitissima malattia incurabile il caro nostro Cossio. Era uno dei più fedeli commilitoni, uno degli «eterni ef-

reamente integerrimo, che gli fece anteporre gli interessi della Patria a quelli della sua stessa carriera. Il Gen. Cangini è Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia (decorazione che ha la precedenza sulla stessa med. d'oro al V.M.), med. d'argento al V.M., med. di bronzo sul campo al V.M.; è Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia «motu proprio» dell'ex sovrano per azioni di guerra; volontario di guerra e della libertà; commendatore della Repubblica Italiana; si fregia di numerose Croci di guerra al merito, di campagne e di una ferita di guerra; fra le decorazioni straniere ne annovera di altissime come quella di Cavaliere di I Classe dell'Ordine dell'Aquila Tedesca con spade, la Croce di ferro germanica, la Croce polacca al V.M. È invalido di guerra. Ulteriori onorificenze: Medaglia Mauriziana (per 10 lustri di vita militare); Ufficiale dell'ordine del SS. Maurizio e Lazzaro (a ricordo della Campagna d'Italia 1944-1945).

Ricevuta la comunicazione telegrafica dalla n.d. Maria Cangini della Volta, che mi comunicava l'improvvisa scomparsa avvenuta il 10-9-1980 nella Sua nativa Urbino, rispondeva con un accorato telegramma, cui facevo seguire una lettera di condoglianze a nome di tutti i Reduci della Tagliamento. Il 29 settembre la contessa Maria Cangini della Volta, anche a nome dei due figli: Giuseppe e Giacomo, così mi rispondeva: «Egregio dott. Staffuzza, dal mio cuore colmo di dolore un grazie sentitissimo per la partecipazione al mio lutto per la scomparsa del mio Gianfilippo. Io ho perso lo sposo tenerissimo, i miei figli il loro Padre esemplare, gli amici l'Amico Generoso e leale, l'Italia un suo figlio sempre fedele. Dal Cielo, dove ha raggiunto gli Eroi che si sacrificarono per Essa, Egli continui ad implorare su noi, che ne serbiamo la memoria, sulla Patria da Lui tanto amata (e non era retorica la Sua!) benedizioni, consiglio, indomita volontà, perchè il male non possa prevalere. Grazie a Lei ed a tutti del Gruppo Reduci della Tagliamento per il ricordo che serbate di Lui. Mi creda, cordialmente. F.ta Maria Cangini della Volta».

Contessa Cangini della Volta, ne sia certa, noi serberemo dell'Amico generale e fervente patriota eterno ricordo; Lui sarà soprattutto mirabile esempio agli Italiani tutti!

fettivi» del 63° Btg. Sempre arruolato nella I Compagnia, aveva seguito il battaglione in tutti i numerosi richiami e quindi aveva partecipato alla lunga campagna di Russia. Era stato conducente di slitte ed aiuto cuciniere. Robusto, rotto ad ogni fatica, coraggioso, più volte, anche da solo, era venuto a portarci il rancio in linea, sfidando le bufere di neve ed il gelo. Quando arrivava con le marmitte gelate, si scusava di recare il rancio freddo e si che aveva divorata la steppa, per giungere presto. Una volta, giunto a Woroscilowa, con le marmite gelate e ch'eran rimaste attaccate sul fondo della slitta, strappandole con forza, soggiunse: «Se potessi scaldarvi col mio cuore e con l'amore e l'ansia che mi hanno spinto sin qui, dovrete bollire, maledette!». Al suo funerale hanno partecipato tanti amici ed i legionari: Molino, Franco Cossio, Baulino e Rizzi, che ha portato il Labaro della Legione. Alla famiglia, cui ho fatto giungere subito le condoglianze, il nostro cordoglio fraterno.



TODISCO Giovanni. La mattina del 20 nov. s'è spento, dopo breve ricovero, all'ospedale di Latisana il nostro Giovanni Todisco. Ricordare il «nostro Giovanni» è cosa difficile, perchè non è facile ricostruire il suo ritratto. Dire che era generoso, buono, coraggioso, equilibrato, che non conosceva la parola interesse, che non conosceva la parola odio, che era amante della Famiglia e della Patria è cosa comune a tanti Nostri Uomini. Ma Todisco aveva queste virtù in forma che non ho tema di chiamare «sublime». Erano in lui naturali, congenite tali virtù o le aveva coltivate coll'esperienza, con il sacrificio? Credo che essendo in lui eccezionali, tali doti sian bensì innate in Lui, che ebbe a succhiarle con il latte della Sua mamma, ma penso, anzi son certo che le abbia consolidate e rafforzate con l'esercizio del sacrificio nell'osservanza scrupolosa ed equilibrata di un alto concetto della vita.

È stato uno dei più vecchi e fedeli legionari del 63° Btg. Fu sempre tra i primissimi a tutti i richiami, trascurando i propri interessi: fu veramente l'anima della 2ª Compagnia, per tutta la campagna di Russia. Ne fu l'anima, essendo l'ombra di quell'indimenticabile figura del «Nello», maggiore dell'Arma Aeronautica, capitano legionario. Rientrato dalla Russia, dove s'era distinto meritandosi una decorazione al V.M., si arruolò nel battaglione della Difesa Territoriale, prestando servizio, a fianco di de Apollonia e di Tomasetti, nei paesi della Bassa. Finita la bufera, pur avendo militato nel campo avverso al Vincitore, non subì alcuna persecuzione. Nessuno osò pensare di epurarlo, non essendo possibile epurare uno che è un puro! Subito, insieme a De Vittor, Tajariol, Caiotti e Fritsch si diede a percorrere il Friuli per raccogliere gli amici smarriti ed incerti. Si mise in contatto con i Comandanti Nicchiarelli, Zuliani, Patroncini, Margini e si collegò con gli amici emiliani, per fondare il Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione Tagliamento.

Quando mons. Biasutti, l'impareggiabile cappellano della Legione, lanciò l'idea del Monumento ai Caduti, fu ancora Todisco ad affiancare l'opera di mons. Guglielmo per ottenere il terreno necessario nel sagrato della Pieve di Latisana, gentilmente concesso da mons. Lionello Del Fabbro, arciprete di quell'antica Pieve. Egli, con Petiziol, è stato sempre il Custode della Madonnina della Tagliamento. La prima domenica di maggio per Lui era gran festa nell'accogliere i Reduci, che venivano a ritrovarsi a Latisana, sul fiume, che aveva dato il nome alla Legione.

Era festoso e fiero di accogliere tutti nella Sua città, ai piedi della «Regina Pacis». Lui organizzava la cerimonia e quindi l'agape fraterna. Ora anche Lui, stanco di stare quaggiù, dove riteneva finito il suo compito (lo ricordate com'era sfinite all'ultima riunione al Garda?), non volendo più lottare contro il male, è andato a raggiungere il Nello, Tajariol, De Vittor, Gaiotti, Fritsch, il mar. Baradello e gli altri Amici! E prima di partirsene ha voluto salutare il suo cappellano, che, a mio avviso, affrontando la nebbia ed il disagio, è corso al suo capezzale per dargli il conforto della Fede. Noi, finchè rimarrà l'ultimo della Tagliamento, ogni prima domenica di maggio, lo sentiremo «PRESENTE» ai piedi della Regina Pacis, a fianco del pilo che ricorda le nostre battaglie e che regge il Tricolore. Lo vedremo sull'Attenti e sentiremo ancora la sua voce spiegarsi nelle note: «Fa, oh Signore, della tua Croce l'insegna che precede il Labaro della mia Legione».

Così, con questi sentimenti il 21 nov. abbiamo portato il nostro saluto al nostro Giovanni con il nostro labaro, e con quello dell'UNIRR di Udine, . . . e c'era tanta, tanta gente, venuta da tutta la Bassa a salutare il reduce, l'amico, l'agente della Compagnia di Assicurazioni, conosciuto in tutti i paesi della provincia per la sua onestà e laboriosità. Abbiamo notate le lagrime su più d'un occhio di persone anziane, rotte alle fatiche e consapevoli del destino umano, ma addolorate che un Amico se ne fosse andato così presto, quando ancora poteva fare del Bene. Più d'uno m'ha detto: «. . . ed ora senza Todisco, cosa faremo?». Tireremo avanti nel Suo ricordo. Non dimenticheremo quel nome «Italia» in cui Lui aveva concentrato tutto il perchè della vita, l'amore per la Patria e per la diletta compagna.

Durante la S. Messa, officiata dall'arciprete di Latisana, assistito da don Caneva, mons. Biasutti ha ricordata la figura di Giovanni Todisco con quelle parole e con quegli accenti che sa trovare solamente il nostro cappellano. Nel camposanto, al momento della chiusura del loculo, io ho voluto rivolgere l'ultimo saluto al caro compagno d'arme ma soprattutto all'Uomo Pio, ricordando quanto Lui aveva fatto per il Tempio di Cagnacco, ove, per Sua iniziativa, abbiamo fatto collocare le due pile dell'acqua benedetta sulla porta principale, mentre nella cripta abbiamo fatto murare una stazione della Via Crucis, donando la formella del Cireneo. Sempre con le oblazioni raccolte da Todisco abbiamo ancor donato alla chiesa del Disperso e del Caduto un calice e da ultimo il mosaico.

Ho detto che c'era tanta gente e tanti legionari, forse non ricorderò tutti, ma voglio menzionare la presenza di Margini, venuto con Andreussi, dalla lontana e nebbiosa Mantova e con Andreussi la sig.ra Olga Zuliani e le vedove degli amici Tajariol, De Vittor, Gaiotti e Vazzoler, Zamper, Peresson, Ligu-gnana, Jetri, Zin, Petiziol e signora e Cristofoli e Toffolutti Alberto, venuto da Milano, e . . .

Alla sig.ra Italia, ai figli ed ai nipoti ripetiamo il cordoglio di tutti i reduci e di tutti gli amici.

Il 10 ottobre u.s. è deceduto in Reggio il V. Csq. CAFFAGNI Guido, cl. 1906. Aveva partecipato col 79° Btg. alla Campagna di Russia. Dopo il rientro in Patria non aveva aderito al nostro Gruppo. Era stato un ottimo legionario e quindi è nostro dovere di ricordarne la memoria, auspicando anche per Lui la Pace ed il Premio nei Cieli.

LA LEGIONE VIVE

CARGNACCO

La terza domenica di settembre molti legionari friulani, alcune spose e molti figli, figlie e nipoti di nostri Caduti e Dispersi convennero a Cargnacco per ricordare Quelli che ci hanno preceduto. Nell'occasione è stato consacrato nel tempio un grandioso pannello di ceramica, ad esaltazione della storica carica della cavalleria italiana in *Isbuscenskij*. È un'opera veramente artistica dovuta ad un giovane ceramista di Faenza: Giancarlo Piani, simpaticissimo «ragazzo», cui abbiamo fatto omaggio del nostro libro «La Legione Tagliamento in Russia».

Debbo farVi notare, con commozione ed orgoglio, che, come nei trascorsi anni, a piè del cippo che ricorda le Legioni son stati depositati tre magnifici mazzi di fiori: uno dalla vedova di un nostro legionario disperso, da Meretto di Tomba. L'umile signora era accompagnata dal figlio, che mai conobbe il padre, e da un nipotino. Altri due mazzi sono stati depositati da parenti di Caduti del 63° Btg. Il nostro cippo era l'unico ornato da mazzi di fiori, oltre che dalla corona d'alloro uguale a quelle che inghirlandavano i cippi delle altre unità combattenti in Russia.

MANTOVA - 14 SETTEMBRE

Domenica 14 settembre u.s. il Comandante Margini ed altri legionari hanno partecipato ad una solenne cerimonia svoltasi in Mantova, nella Piazza «80° Rgt. Roma». La manifestazione celebrativa, avvenuta in occasione del raduno dei Superstiti dell'80° Rgt. (per massima parte mantovani), ha avuto inizio colla celebrazione di una S. Messa officiata dal cappellano militare del reggimento don Natale Traversa, decorato al V.M. per i fatti d'arme di Nikitowka.

Ai piedi del grande Altorilievo, che onora i Caduti del reggimento, è stata benedetta un'urna contenente un po' di terra dei cimiteri di Nikitowka e di Gorlowka. Quindi ha ricordato con commosse parole i fatti d'arme di Russia lo stesso cappellano Traversa e con altrettanti caldi accenti ha fatto la storia del reggimento il Presidente Nazionale del Fante: gran uff. Marcello Mantovani: con poche parole ha chiuso i discorsi il sindaco di Mantova.

Un ultimo tributo ai 4.000 fanti del reggimento, immolatisi in Russia agli ordini del Colonnello Chiaramonte, è stato segnato coll'apposizione del Nastro Azzurro alla bandiera della Sezione Provinciale del Fante di Mantova, appuntato dalla vedova di un disperso.

Ricordate, Legionari, le dure battaglie della fine d'ottobre e dei primi di novembre 1941, il primo freddo ed il fango che sembrava inghiottirci durante la lunga marcia per raggiungere Nikitowka, dove era circondato l'80° Ftr? Rammentate il gelido tardo pomeriggio e la freddissima notte passata a Gorlowka tra i rivoli gelati della conseria, dove demmo il cambio al 3° Bersaglieri?

Quando giungemmo sulla prima linea il Col. Carretto baciò me e Menegozzo nell'entusiasmo di veder giungere i legionari. Ancor oggi sento sulla guancia il bacio e le lacrime, uscite sotto gli occhiali del col. Carretto, lacrime che tosto si trasformarono in perle di ghiaccio. Sento ancora la sua stretta di mano ed ho ancor negli orecchi il suo «Bravi!». Quelle lacrime per me e per noi tutti sono tante stellette di bronzo, d'argento e d'oro appuntate sui nastri azzurri del v.m.!

Da Jesolo ancora una tristissima notizia. È venuta colà a mancare in quest'ultimi tempi la diletta consorte del reduce cav. Vito Montino. All'amico Vito giunga l'accorato cordoglio di tutti i reduci della Tagliamento.

MILANO - 24 SETTEMBRE

La sera del 24 sett. la nostra Marianna, Castelletti, Gobbo-Bellato e Pigozzi sono stati ospiti dell'Ass. Bersaglieri «Luciano Manara», nella casa del Soldato di Milano, ove s'è svolta la commemorazione del 3° Bersaglieri e la presentazione del Libro: «Terzo Bersaglieri: Storia del Reggimento (1861-1975)», scritto dal gen. Ambrogio Viviani, che fu l'ultimo comandante del glorioso reparto.

Ecco come riassume la serata la Marianna:

«Il salone in cui siamo accolti è gremito di centinaia di persone, tra cui parecchie autorità civili e militari e quest'ultime tutte in divisa. La cerimonia si apre con l'ingresso di corsa, con le trombe a fiato spiegato, della fanfara del 18° Btg. Bersaglieri, erede del 3° Rgt. Al tavolo della presidenza il gen. Viviani, con il gen. Maso, che viene a sostituirlo al comando di brigata Goito.

Prende la parola per primo il presidente della Sezione Manara, magg. Mario Tonolini, reduce di Russia, che ringrazia le autorità intervenute e rivolge un particolare saluto alle vedove del col. Carretto. A Viviani, cui tosto si rivolge, dice che il suo libro "è una poesia in cremisi, da cui trapelano gli affetti, le passioni, i sentimenti, che hanno sempre animato i bersaglieri". In questo filo di poesia prende corpo la figura eroica del ten. Giuseppe Pisani, venuto a mancare d'improvviso proprio la mattina. Allo squillo della tromba ed al silenzio fuori ordinanza, dedicato a Lui, che fu l'ombra di Carretto, l'assemblea scatta in piedi e nel silenzio vede salire le ombre di tanti e tanti mai ritornati. Prende subito dopo a dire il magg. dei bersaglieri dott. Ferdinando Feliciani, cui spetta, in veste di oratore ufficiale, di presentare il libro del 3°. Il nostro Amico, con la foga oratoria ed erudita, che ben conosciamo e che non ha bisogno ormai di elogi, rimarca i vari momenti epici del reggimento, che nel libro son ricordati e documentati con tanta precisione e... su su nel tempo giunge alla Campagna di Russia. Per testimoniare il senso di giustizia, di equità e di solidarietà che ha sempre distinto i bersaglieri in ogni tempo ed in ogni luogo, l'oratore riprende dalla Storia del gen. Viviani l'episodio della cerimonia svoltasi a Perwomajka il 29 giugno 1942, durante la quale venne decorata di medaglia d'oro la bandiera del 3° e di medaglia d'argento il labaro della Legione. Nel momento solenne della consegna, rompendo il silenzio, i bersaglieri gridano a gran voce: "La Medaglia d'Oro anche alla Tagliamento". Il dott. Feliciani prende da qui lo spunto per ricordare le imprese dei legionari, la storia dei quali in Russia tante volte si riattacca a quella del 3°. Sempre seguendo il libro, riferisce di quota 331,7, del kolkhoz in fondo alla balka di Woroscilowa, dove i legionari stanno dissanguandosi nella "buca di ghiaccio" a 43 gradi sotto zero, in una resistenza veramente eroica che dura ben 23 giorni. A questo punto l'oratore soggiunge: "Qui nella sala ci sono tre ufficiali e la madrina della Tagliamento: vorrei che si alzassero in piedi perchè possiate vederli". Non so come ci reggemmo sulle gambe per tutto il tempo del lunghissimo applauso. Finita la cerimonia ci siamo avvicinati al tavolo per ringraziare il gen. Viviani e dirgli che quanto ha testimoniato nel libro vale quanto la medaglia d'oro concessaci poi sul campo per i fatti d'agosto, simboli che poi mai ci furono ufficialmente riconosciuti.

Ognuno di noi aveva acquistato un libro colla speranza di avere la firma dell'illustre autore. Altro che autografo! Il gen. ce li ha dedicati, insignendoci della qualifica

di "Bersagliere del 3° ad honorem". Al rinfresco che è seguito, un generale in divisa, di cui ora purtroppo scordo il nome, ci ha detto testualmente: "Noi, di fronte a Quelli della Tagliamento, ci sentiamo piccini".

Rinnoviamo attraverso quest'aride note un vivissimo ringraziamento al gen. Viviani, che ha riportato alla luce della Storia quello che la Storia Ufficiale non ha voluto riconoscerci!».

PICCOLA CAPRERA - 5 OTTOBRE

Il 5 ottobre Margini con la sig.ra Anita e la figlia dott. Maria Grazia, nonché la Marianna hanno rappresentata la Legione alla «Piccola Caprera» a Ponti sul Mincio. La giornata era dedicata ai Paracadutisti della Folgore ed ai Bersaglieri della Div. Italia. La cerimonia s'è svolta nella solita forma militare. Alzabandiera, ricordo dei Caduti, Messa al Campo celebrata da un cappellano militare. Quindi un breve discorso del cap. Giachi, presidente dell'Ass. Ragazzi di Bir el Gobi. È seguito un infiammato discorso del Presidente Nazionale dei Paracadutisti d'Italia. Ha chiuso la cerimonia un'orazione commovente dell'amico dott. Feliciani. Anche in questa occasione Egli non ha mancato di ricordare «la Tagliamento, depositaria di tanti atti di ardimento, sicché tutti i labari devono inchinarsi davanti ai Suoi Caduti». È stata anche inaugurata una stele a ricordo della Folgore e la Marianna, sempre generosa e pietosa, insieme alla famiglia Margini, ha infiorata la nostra lapide con una magnifica corba di fiori.

ODERZO - 12 OTTOBRE

Domenica 12 ottobre ancora il Comandante Margini con la sig.ra Anita e con l'immane Marianna, invitati dagli organizzatori, hanno rappresentata la Legione al Raduno dei Superstiti della «Scuola Allievi Ufficiali della G.N.R. di Oderzo. Lascio anche qui la cronaca alla nostra madrina:

«Un timido sole si sforza di aprirci la via tra la nuvolaglia ancor gravida di pioggia sul Cielo del Cimitero di Susegana, proprio mentre i superstiti del "massacro" di Oderzo si portano a rendere omaggio al sacrario che custodisce 113 giovanissimi loro commilitoni, vittime della furia fraticida scatenatasi durante le tragiche giornate della primavera del '45. Al pellegrinaggio non partecipano solamente i sopravvissuti, ma anche gli ex allievi di altre scuole. Son presenti i labari della federazione provinciale dei Combattenti dell'Onore, degli Arditi, dei Volontari di Guerra, dell'Arma della Milizia, delle Ausiliarie.

Un gran silenzio accompagna i labari che si dispongono intorno al sacrario, ma la commozione si trasforma in lagrime quando viene portata la bandiera di Combattimento della Scuola AA.UU. di Oderzo, fortunosamente salvata nei giorni dell'orribile bufera e custodita dal Col. Giovanni Baccarini, Comandante della Scuola; ora la vedova del Comandante l'ha restituita ai sopravvissuti.

Dopo le note del Silenzio, si eleva solenne la Preghiera del Legionario: abbiamo sentito che si son uniti nella prece le voci dei 113 ragazzi che morirono stroncati dalle raffiche dei mitra cantando: "Vince sempre chi più crede, chi più a lungo sa patir".

Anche in questa tristissima, ed a un tempo quanto mai solenne occasione, oratore ufficiale è il magg. dei Bersaglieri: Ferdinando Feliciani. Commemorando i Caduti, Egli non può non bollare con parole di fuoco i criminali che uccisero quelle giovanissime e purissime vite... ma "quelle belve umane uscite dalla tana, sono scomparse nel caos grigio e rauco della materia e dell'animalità... mentre vive la Fede dei Caduti e l'attesa dei congiunti e dei superstiti". Tracciata in breve la storia della Scuola, l'oratore pone fine alla magnifica orazione aggiungendo che la storia di quella scuola non è la storia di un reparto, ma la testimonianza di una dedizione che sfocia nella sublime prova della Fede: il martirio, che ora ancora grida giustizia dinanzi alla dimenticanza ufficiale.

Ritornati ad Oderzo, dopo la colazione l'avv. Scaroni Umberto, presidente dei Superstiti della Scuola e sopravvis-

suto alla strage consegna al consigliere Comunale di Oderzo, che rappresenta la cittadina, un messaggio di riconoscenza indirizzato alle mamme, alle spose, alle ragazze di Oderzo, a tutti i cittadini insomma, per l'aiuto, l'assistenza prestati, ed a rischio della vita, a quei ragazzi della Scuola, che proprio per merito e carità loro si son potuti salvare. Il senso di riconoscenza dei superstiti vive ancora oggi, anzi s'è ingrandito a 35 anni di distanza, è stato rilevato dall'on. Aristide Dal Sasso, consigliere comunale di Oderzo, che dichiara che "dal '45 la sua città ha sentito sempre gravare su di sé il peso schiacciante di quell'orribile ed inutile massacro, a guerra finita. Il nobile messaggio, dettato da sentimenti di riconoscenza e d'amore ora assolve la città dall'onta di pochi feroci".

Infine chiude la cerimonia Mirko Tremaglia, che, rivolgendosi ai giovani presenti alla cerimonia, li esorta a raccogliere quella fiaccola accesa dai loro coetanei di 35 anni or sono, che a loro volta l'avevan avuta in consegna dai Ragazzi di Bir el Gobi, che l'avevan strappata con impeto dalle mani morenti dei Legionari della Tagliamento, della Leonessa, di Quelli che non furono secondi a nessuno nella dedizione alla Patria».

PADOVA - 19 OTTOBRE

La terza domenica di ottobre la nostra madrina è a Padova. Qui nel Parco dell'Arena (Giardini Pubblici), poco distante dalla storica Cappella degli Scrovegni, viene inaugurato un Cippo, primo in Italia, a ricordo dei Caduti d'Africa.

Grande è il concorso dei combattenti, reduci e rimpatriati d'Africa: son circa 3.000.

Dopo la S. Messa, celebrata nella Cappella istoriata da Giotto, ancora il magg. Feliciani, in un tripudio di bandiere e labari, tiene l'orazione ufficiale nella quale richiama l'Italia a non dimenticare quei suoi figli che hanno combattuto e lavorato per l'avvenire di quelle terre.

TABIANO TERME (PARMA) - 26 OTTOBRE

L'ultima domenica d'ottobre molti legionari emiliani son affluiti a Tabiano, per partecipare all'annuale convegno dei Reduci di Russia organizzato dall'amico cav. Peracchi.

La legione è stata ufficialmente rappresentata dal magg. Alberto Mingiardi, ma con lui c'erano, come sempre, Carlo Lusetti, Carlo Barbieri, Rizzieri Margini, Ligugnana, venuto da Udine... e tanti altri.

FORMELLO (SULLA CASSIA) - 9 NOVEMBRE

La seconda domenica di novembre il nostro Ligugnana, ormai da tutti riconosciuto come «l'ambasciatore volante della Tagliamento», oltre che attivo segretario dell'UNIRR di Udine e Gorizia, su espresso invito dei Reduci della Div. TORINO, s'è portato a Roma e quindi a Formello per partecipare all'annuale adunata dei Reduci della gloriosa divisione, che tante pagine di storia ebbe a scrivere durante l'ultimo conflitto, specialmente in Russia, dove fu più volte al nostro fianco. Nell'occasione Ligugnana ha portato i saluti dell'UNIRR di Udine e Gorizia ed un messaggio di fraternità che gli avevo consegnato per l'occasione. Come sempre il rappresentante della Legione è stato accolto con gran senso di ospitalità, ma soprattutto con spirito di profonda amicizia ed ammirazione. Abbiamo così reso più stretto il nodo d'affetto con gli amici della Torino. A segno tangibile d'amicizia Ligugnana ha donato al presidente ed al segretario della Torino il libro sulla prigionia in Russia del gen. friulano degli Alpini Francesconi. Quindi ha offerto una copia di un bassorilievo, il cui originale si trova in Belluno, raffigurante un episodio della ritirata, al presidente Nazionale dei Combattenti on. De Meo, a mons. Pintonello ed al Presidente della Torino gen. Ragonese.

CESENA - 9 NOVEMBRE

La stessa domenica il nostro carissimo Leandro Code-luppi, reduce dalla prigionia in Russia, ha rappresentato

gli altri reduci della Legione dai lagher russi al raduno di Cesena ed ha inviato a noi una cartolina che riproduce il monumento ai Caduti in Russia, che è in costruzione sulla Collina del Belvedere presso Cesena. Anche il Comitato Direttivo della Tagliamento ha inviato un modesto importo all'uopo.

Lo stesso Codeluppi, indirizzando un saluto ed un ringraziamento alla Marianna per il riuscito raduno sul Garda, da Lei organizzato, ha lanciato un'idea veramente seducente. Egli dice: «Se esiste la Piccola Caprera per i Ragazzi di Bir el Gobi, che sono entrati nella leggenda, perchè non si dovrebbe trovare una località sede duratura dei nostri raduni? A Latisana, a Cargnacco, a Volta Mantovana... non si potrebbe acquistare un rustico e pochi metri di terra, con l'impegno di tutti noi, nel limite delle possibilità di ciascuno, di raccogliere le nostre memorie, i nostri cimeli, i nostri scritti?»

L'idea è seducente, ma ohimè ci vogliono milioni e tra noi, tanti, anzi tutti, son ricchi di fede e di sentimenti, ma non ci sono uomini dal portafoglio gonfio!

Intanto esaltiamo il nostro spirito con la lettura di questa lirica sgorgata dal cuore di Codeluppi al ricordo della Battaglia di Natale 1941:

Laggiù, desolatamente solo, nella distesa bianca
che fu per Te la prima sepoltura,
ancor qualcuno nelle lunghe notti insonni
rivede l'aspra contesa con Te vissuta,
e quasi gli prende, non la paura,
ma l'invidia per non esserTi vicino.
Non vale ringraziar la sorte che Iddio
volle donarmi invece della morte,
per ritornare nella terra benedetta
anch'Essa insanguinata dalla guerra,
ma ancor più dall'odio feroce dei fratelli.
Meglio il Tuo eterno dormire, amico mio,
sotto un palmo di terra, ove il nemico
Ti lasciò senza una croce, ma dove sentirai,
Finché io vivo, ancor la voce mia sommessa,
nelle preci che ogni notte insonne
io Ti invio col dolce mormorar del vento
dalla tua terra, ove la Patria non è più.
Solo il tormento è rimasto per chi Ti piange ancora
e si alimenta con un filo di speranza
in questa morta gora, ove novelli
Barabba han venduto anche Gesù.

F.to Codeluppi

RICERCA DI NOTIZIE

Il dott. ing. Renato SOLIMENE, ufficiale nella Tagliamento della R.S.I. desidera prendere contatto con i superstiti, invitandoli, notro tramite, a scrivergli o a telefonargli all'indirizzo: SOLIMENE ing. Renato, via Morandi, 28 - 20097 S. Donato Milanese - tel. n. 02/5278368.

Quelli che comunque conoscono qualche reduce dell'ultima legione Tagliamento son pregati di collegarsi con il dott. Solimene.

ULTIMA NOTA

Chi volesse acquistare il libro del gen. Viviani *Storia del 3° Bersaglieri* può rivolgersi al maresciallo DI MATTEO - Brigata Goito - Milano (è sufficiente questo indirizzo!), mandando l'importo di L. 15.500.

Anche questo Numero, che esce per il Natale 1980 - Capodanno 1981, è giunto alla fine... un po' lungo, ma come potevo omettere tante notizie, tristi, liete e vive di profondo sentimento che alcuni di Voi mi hanno fatto giungere? Ora non mi resta che augurarVi un Natale sereno ed un Capidanno che apra un'altra annata, che speriamo non sia peggiore di questa che sta morendo.

Son certo che per tutti Noi le prossime Feste saranno serene nel calore delle nostre famiglie, seppure in tante mancherà la presenza di Qualcuno che se ne è andato da questo mondo invischiato nel petrolio e nei più tristi imbrogli, che hanno coinvolto ultimamente istituti, corpi dello stato, persone. Noi siamo sereni coi nostri ricordi, con la coscienza e le mani pulite. Non sogniamo galere, manette, carabinieri. Noi viviamo tranquilli con i Nostri ideali, felici dei nostri affetti, confortati dalla coscienza di aver sempre lottato per il Bene.

Auguri, serenità e pace a tutti: Legionari, Fanti del LXIII Btg. A.A., Autieri, Familiari, Amici. Dio è con Noi e si Deus nobiscum, quis contra nos?

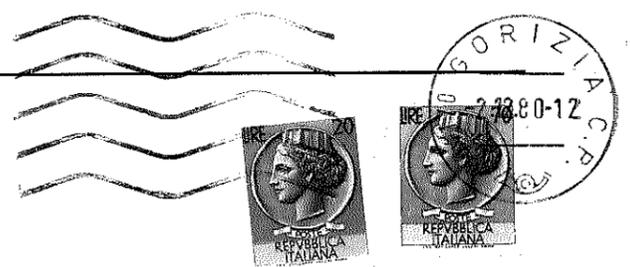
Gorizia, Natale 1980 - Capodanno 1981.

IL PRESIDENTE
(Bruno Staffuzza)

Dott. BRUNO STAFFUZZA

34170 GORIZIA

Via Trento N. 5



AL MITTENTE

Sip.

Madaleni Grosauer
non più all'indirizzo
5-12-80

Laipaces

33100 Udine

STAMPE